

«Piattaforma unitaria per dare risposte a lavoratori e famiglie»

Enrico Pruner

trento «Una piattaforma unitaria per dare risposte su potere d'acquisto, precarietà nel mondo del lavoro, sostegni alle famiglie e produttività delle imprese». Questa la proposta lanciata dalle tre sigle sindacali e motivata in un tour di sette assemblee pubbliche svoltesi negli ultimi dieci giorni in altrettanti comuni del Trentino. Ieri a Trento l'ultimo appuntamento. In piazza Cesare Battisti, tra cartelli che invocavano «fatti e non promesse elettorali» e bandiere portate a spalla dal centinaio di presenti, i segretari di Cgil, Cisl e **Uil** hanno ribadito congiuntamente la loro agenda delle priorità del Trentino: retribuzioni, occupazione giovanile, famiglie, imprese e sistema di welfare.

«Con un'inflazione a doppia cifra in questi due anni i lavoratori hanno sostanzialmente perso due mensilità — fa il punto Andrea Grosselli, segretario Cgil del Trentino — Bisogna avere il supporto di una vera politica dei redditi, che rinnovi i contratti collettivi scaduti. Ci sono categorie nel settore alberghiero che non hanno aumenti da addirittura cinque anni». Facendo le somme, per il segretario il Trentino conterebbe 120.000 lavoratori dipendenti che non hanno beneficiato di alcun rinnovo contrattuale. «Non è accettabile, proponiamo che a questi lavoratori venga fatto un contratto territoriale con un conguaglio di 150 euro lordi al mese per recuperare il potere d'acquisto».

Considerato il periodo, con le elezioni alle porte, i sindacati si portano avanti con i lavori e chiedono alla giunta che verrà interventi urgenti sul reddito: «Chiederemo di costruire un sistema territoriale che tuteli chi non ha contratti nazionali rinnovati e chi è privo di contratti integrativi di secondo livello». Incidentalmente, Grosselli avverte che sarà decisiva anche l'inclusione sociale, «a partire dai migranti di cui avremo un grande bisogno nei prossimi anni, fino agli anziani, che sono sempre di più e con maggiori bisogni». L'invecchiamento della popolazione è «sì una conquista per la società, ma attualmente troppo spesso grava sulle famiglie».

Così le questioni sul welfare si trovano a coincidere con quelle sulla sanità. «Rimettiamo al centro la sanità — invita il segretario provinciale Cisl, Michele Bezzi — Con la carenza di personale e i servizi che iniziano a calare ci si sta spostando verso il privato. Siamo consci che la sanità non richiederà interventi facili e immediati perché ha dei costi, ma per questo il miglioramento del welfare può essere dirimente». Trascinando il ragionamento sul piano concreto, ciò significherebbe «per esempio aiutare il lavoratore a offrire assistenza ai familiari, alleggerendo l'impatto sulla sanità e sui servizi pubblici». Sul fronte delle imprese, la proposta dei sindacati è di eliminare gli sgravi Irap a pioggia, entrando invece nella logica dei «contributi mirati per chi investe sui lavoratori e sulla qualità dell'ambiente lavorativo». Walter Alotti, segretario **Uil**, ha analizzato la situazione delle famiglie trentine: «Le famiglie non sono state le prime destinatarie degli aiuti provinciali di cui avrebbero avuto bisogno dopo il Covid ma soprattutto dell'emergenza costi che ha investito l'energia

e il carovita». A ciò si aggiungerebbero le complessità legate alla casa: «Sono aumentati i costi degli affitti e non sono state date risposte convincenti sui mutui per le prime case. Inoltre non sono stati assegnati gli alloggi pubblici a chi era in graduatoria per ottenerli». E il riferimento cade sui «mille alloggi di Itèa rimasti sfitti».

I sindacati

«Piattaforma unitaria per dare risposte a lavoratori e famiglie»

TRENTO «Una piattaforma unitaria per dare risposte su potere d'acquisto, precarietà nel mondo del lavoro, sostegni alle famiglie e produttività delle imprese». Questa la proposta lanciata dalle tre sigle sindacali e motivata in un tour di sette assemblee pubbliche svoltesi negli ultimi dieci giorni in altrettanti comuni del Trentino. Ieri a Trento l'ultimo appuntamento. In piazza Cesare Battisti, tra cartelli che invocavano «fatti e non promesse elettorali» e bandiere portate a spalla dal centinaio di presenti, i segretari di Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito congiuntamente la loro agenda delle priorità del Trentino: retribuzioni, occupazione giovanile, famiglie, imprese e sistema di welfare.

«Con un'inflazione a doppia cifra in questi due anni i

Contratti
«120 mila lavoratori sono senza rinnovo: noi proponiamo un contratto territoriale»

lavoratori hanno sostanzialmente perso due mensilità — fa il punto Andrea Grosselli, segretario Cgil del Trentino — Bisogna avere il supporto di una vera politica dei redditi, che rinnovi i contratti collettivi scaduti. Ci sono categorie nel settore alberghiero che non hanno aumenti da addirittura cinque anni». Facendo le somme, per il segretario il Trentino conterebbe 120.000 lavoratori dipendenti che non hanno beneficiato di alcun rinnovo contrattuale. «Non è accettabile, proponiamo che a questi lavoratori venga fatto un contratto territoriale con un conguaglio di 150 euro lordi al mese per recuperare il potere d'acquisto».

Considerato il periodo, con le elezioni alle porte, i sindacati si portano avanti con i lavori e chiedono alla giunta

che verrà interventi urgenti sul reddito: «Chiederemo di costruire un sistema territoriale che tuteli chi non ha contratti nazionali rinnovati e chi è privo di contratti integrativi di secondo livello». Incidentalmente, Grosselli avverte che sarà decisiva anche l'inclusione sociale, «a partire dai migranti di cui avremo un grande bisogno nei prossimi anni, fino agli anziani, che sono sempre di più e con maggiori bisogni». L'invecchiamento della popolazione è «si una conquista per la società, ma attualmente troppo spesso grava sulle famiglie».

Così le questioni sul welfare si trovano a coincidere con quelle sulla sanità. «Rimettiamo al centro la sanità — invita il segretario provinciale Cisl, Michele Bezzi — Con la carenza di personale e i servizi



Assemblea
I tre segretari di Cgil, Cisl e Uil ieri in piazza Cesare Battisti (Foto LaPresse/Eccl)

che iniziano a calare ci si sta spostando verso il privato. Siamo consci che la sanità non richiederà interventi facili e immediati perché ha dei costi, ma per questo il miglioramento del welfare può essere dirimente». Trascinando il ragionamento sul piano concreto, ciò significherebbe «per esempio aiutare il lavoratore a offrire assistenza ai familiari, alleggerendo l'impatto sulla sanità e sui servizi pubblici». Sul fronte delle imprese, la proposta dei sindacati è di eliminare gli sgravi Irap a pioggia, entrando invece nella logica dei «contributi mirati per chi investe sui lavoratori e sulla qualità dell'ambiente lavorativo». Walter

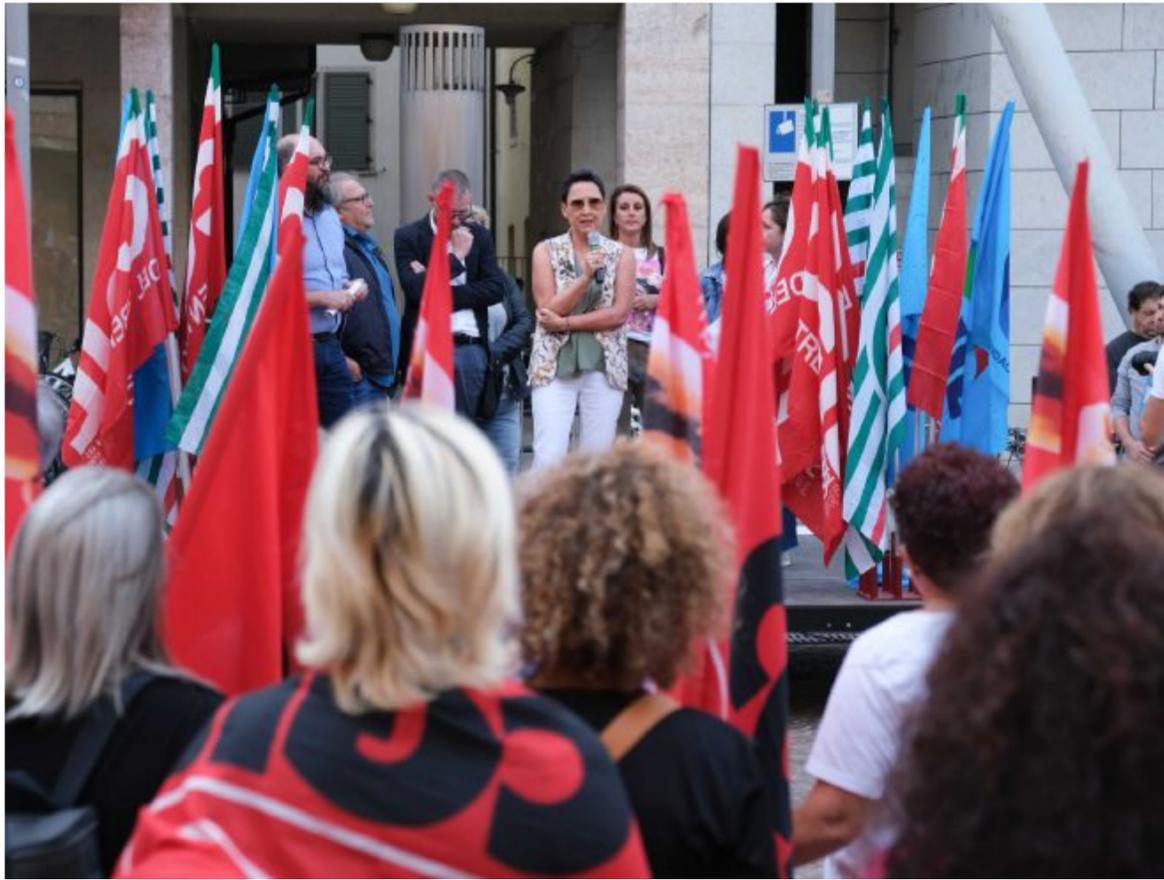
Alotti, segretario Uil, ha analizzato la situazione delle famiglie trentine: «Le famiglie non sono state le prime destinatarie degli aiuti provinciali di cui avrebbero avuto bisogno dopo il Covid ma soprattutto dell'emergenza costi che ha investito l'energia e il carovita». A ciò si aggiungerebbero le complessità legate alla casa: «Sono aumentati i costi degli affitti e non sono state date risposte convincenti sui mutui per le prime case. Inoltre non sono stati assegnati gli alloggi pubblici a chi era in graduatoria per ottenerli». E il riferimento cade sui «mille alloggi di Itèa rimasti sfitti».

Enrico Pruner
© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISULTATI GRUPPO ADIGE BITUMI

Il risultato del bilancio di esercizio chiuso a dicembre 2022, e approvato ad aprile 2023, dall'assemblea dei soci di Gruppo Adige Bitumi spa vede ricavi per 41,7 milioni di euro e un utile di 2,6 milioni. I numeri riportati ieri su «l T» facevano invece riferimento al risultato positivo della controllata C9 Costruzioni srl, di Bolzano, che ha chiuso l'esercizio con un fatturato di 11,7 milioni e un utile netto di 610 mila euro



In piazza Battisti Sopra, i segretari Grosselli, Alotti, Bezzi. Sotto, lavoratrici del Cup dell'Azienda sanitaria con, a destra, Aura Caraba della Fiom © Foto Loss

Assemblea Cgil Cisl Uil in piazza Battisti
Testimonianze di lavoratrici, studenti universitari, Rete climatica. Grosselli: rinnovate i contratti. Bezzi: colpiti i giovani
Alotti: Provincia e Itea imbarazzanti

«Allarme cassa: 2 milioni di ore Più salario contro l'inflazione»

di **Francesco Terreri**

«Sono un'educatrice del sociale e mamma di due bambini. Lavoriamo tanto nel week end, le notti, nelle emergenze, ci prendiamo cura degli altri, non si stacca mai ed è difficile da conciliare con la famiglia. Ma gli straordinari non sono pagati, la reperibilità neppure. Il contratto nazionale manca da 4 anni, quello provinciale da 15». **Elisa** parla dal palco dell'assemblea di Cgil Cisl Uil, tenuta ieri sera in piazza Battisti. Lavoratori e lavoratrici che raccontano di salari falcidiati dall'inflazione, contratti non rinnovati, perdita di tutele. Intervengono **Luca** sulla protesta delle tende per gli alloggi degli universitari e **Sebastiano** sulle iniziative della Rete climatica

trentina. «Quest'anno andiamo verso 2 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria - afferma il segretario della Cgil **Andrea Grosselli** - Va integrato il reddito di migliaia di lavoratori. Poi ci sono camerieri, commessi, operatori sociali a cui da anni manca il contratto provinciale o nazionale. Ci appelliamo a **Bort, Battaiola, Paissan, Simoni**: facciamo un contratto territoriale per compensare questi lavoratori». La famiglie trentine sono impoverite anche dal mancato adeguamento dell'Icef all'inflazione, ricorda il segretario della Uil **Walter Alotti**. «Sulla casa Provincia e Itea sono imbarazzanti, con mille alloggi pubblici sfitti, un decimo del totale». Tra i più colpiti, sottolinea **Michele Bezzi** segretario della Cisl, i giovani: «Serve un patto intergenerazionale».

In 100 con l'appalto scaduto
Franca, Elisa e Sonia sono tre dei 100

Cup dell'Azienda sanitaria: appalto scaduto per 100 «Niente garanzie di mantenere contratto e sedi». Famiglie coop, martedì accordo sugli arretrati per 1.600, disdetta scongiurata

addetti, in gran parte donne, del Cup, il Centro prenotazioni dell'Azienda sanitaria. Raccontano che l'appalto, affidato finora alla Gpi, è scaduto il 31 agosto, ora c'è una proroga ma col nuovo bando potrebbero perdere tutele previste dall'attuale contratto,

quello dei metalmeccanici, e addirittura essere mandate in sedi fuori dal Trentino. «Non abbiamo avuto garanzie da Provincia e Azienda sanitaria. Ora le sedi sono a Trento, Castello Tesino, Ossana, Luserna, Pieve di Bono. Chiediamo che vengano mantenute e ne vengano aperte altre. Siamo pronte allo sciopero». Secondo **Aura Caraba** della Fiom Cgil «venerdì (domani ndr) la giunta provinciale modificherà alcune clausole della legge sugli appalti. Non abbiamo garanzie che il nuovo bando manterrà l'equivalenza col contratto attuale».

Famiglie coop, stop alla disdetta
Martedì prossimo sindacati e Cooperazione dovrebbero arrivare ad un accordo sugli arretrati dei 1.600 addetti delle Famiglie coop. Da lì dovrebbe partire la trattativa per il nuovo contratto integrativo, scongiurando la disdetta unilaterale

del 30 settembre. «È il frutto dello sciopero e della vittoria nella causa Sait» sottolinea **Paola Bassetti** della Filcams Cgil. «Sono in corso anche le trattative per il contratto nazionale della distribuzione cooperativa e delle altre categorie del commercio, 30mila addetti in Trentino - ricorda **Lamberto Avanzo** della Fisascat Cisl - Chiediamo che venga applicato l'indice Ipc di inflazione, con un recupero di 200 euro al mese, ma non c'è accordo». Il 5 ottobre assemblea del comparto.

Emergenza anziani
«Nelle Rsa il 70% degli ospiti è affetto da demenza. Quella degli anziani è una nuova emergenza». Lo ricorda **Claudio Luchini** della Uil Pensionati. «Nelle case di riposo manca personale, soprattutto infermieri. Ma bisogna cambiare le stesse Rsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fisico Roberto Battiston, professore dell'Ateneo di Trento

Il progetto | Da fine anno imprese e ricerca trentina in orbita insieme a Thales Alenia Spazio Italia «A Trento un laboratorio di qualifica aerospaziale»

Dal Partenariato esteso spazio arriva per le imprese trentine l'occasione per «volare» in orbita. Si stanno definendo in queste ore le ultime strategie di una collaborazione tra università, ricerca ed industria che potrebbe accentuare il ruolo del Trentino nel contesto dell'attività spaziale italiana. In un momento di forte fermento per la «space economy», le prospettive del territorio in questo ambito saranno al centro del seminario che oggi vedrà l'intervento di Massimo Comparini, ad di Thales Alenia Spazio Italia (Tas-I), prima azienda italiana nel settore spaziale. La sua riflessione toccherà anche le attività coordinate dal dipartimento di Fisica dell'università di Trento, con la partecipazione dei dipartimenti di Ingegneria e Scienza dell'Informazione, di Ingegneria Industriale e di

Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica, e di Fondazione Bruno Kessler. «Si tratta di uno dei primi atti importanti della pianificazione delle attività del Partenariato, di cui Trento è uno dei punti di riferimento», spiega Roberto Battiston, professore di fisica sperimentale dell'Ateneo di Trento e coordinatore del Dottorato di interesse nazionale (Din) sullo spazio. Il progetto che vede in prima linea il mondo della ricerca trentina si concentra sullo studio di tecnologie aerospaziali o nuove tecniche di analisi dei dati satellitari al fine della tutela del pianeta, «anche per gestire emergenze legate al clima estremo». «Utilizzando le competenze dei dipartimenti dell'Università di Trento e di Fbk, abbiamo messo insieme un team di ricercatori di assoluto livello per svolgere questo

lavoro. Una parte importante dello spoke (il progetto, ndr) sarà realizzata insieme a protagonisti dell'industria italiana dell'aerospazio come E-geos e Thales Alenia Spazio Italia. Al momento, stiamo ragionando su come declinare in Trentino questa collaborazione per dare una spinta anche all'industria locale nel settore aerospaziale». L'idea è di creare un laboratorio di certificazione e qualifica aerospaziale delle tecnologie, ricorrendo alla strumentazione di analisi modellistica informatica. In gergo, il «gemello digitale» (il Digital Twin) è una sorta copia digitale di un oggetto fisico. Una tecnica all'avanguardia, spiega Battiston, che consente di minimizzare il ricorso a test con simulatori, «più costosi e lenti». Un'ottima opportunità per il territorio provinciale. «Il Trentino potrebbe diventare un nucleo di

competenze da inserire nel contesto della space economy italiana. Una volta realizzato, un laboratorio di certificazione e qualifica serve per validare tutti i prodotti di imprese che operano nell'aerospazio, incluse le realtà trentine attive nel settore - continua Battiston - Ma dal momento che la qualifica aerospaziale sta diventando sempre più un benchmark anche per altre industrie, il laboratorio può essere uno strumento versatile per testare diverse produzioni, ad esempio hardware o software». L'attività operativa del progetto, che sblocca in Trentino 4 milioni complessivi, inizierà alla fine dell'anno. «Stiamo ragionando sulla localizzazione, sui macchinari da acquisire e su come coinvolgere i partner industriali», conclude il fisico.

Mar.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA